

Le dimissioni del presidente del Coreco aprono un aspro dibattito tra i progressisti: l'esponente della «Lista per Agrigento» si augura che siano ritirate, attirandosi però le ire del sindaco di Racalmuto

Il vescovo oggi inaugura il Giubileo del Duemila Pronto il «libro bianco» sulla crisi del lavoro

(aa) Grande manifestazione di culto oggi in cattedrale, dove alle ore 18 il vescovo della diocesi monsignor Carmelo Ferraro presiederà una solenne concelebrazione eucaristica per inaugurare il Giubileo del 2000 nella chiesa particolare di Agrigento, nel giorno del suo Patrono S. Gerlando.

Oltre ai sacerdoti, gli istituti religiosi ed i fedeli laici intervengono da tutte le diocesi le varie aggregazioni ecclesiali, che — durante la processione offertoriale — saranno chiamate a portare all'altare lo statuto delle singole associazioni e l'elenco degli associati, per una sorta di censimento ufficiale da comunicare poi agli organismi regionali diocesani.

Quest'anno, l'olio per la lampade votiva di S. Gerlando sarà offerta dalla comunità della frazione di S. Anna, del comune di Caltabellotta.

Intanto, ieri sera, nell'aula magna del seminario vescovile di piazza don Minzoni, nel quadro delle celebrazioni gerlandiane, è stato presentato il cosiddetto «libro bianco» dal titolo «Imprenditoria ed occupazione» che, raccogliendo gli «atti delle attività svolte in merito alle scelte unitariamente assunte dalle forze sociali della provincia», ha voluto offrire ai giovani agrigentini indicazioni concrete per il superamento della crisi occupazionale, attraverso la «valorizzazione delle reali risorse del territorio».

L'idea di questo prezioso contributo è nata alla vigilia della visita del Papa Giovanni Paolo II ad Agrigento, quando «le associazioni, i movimenti, le organizzazioni sindacali, cooperativistiche e professionali, le forze imprenditoriali del territorio» sono stati chiamati dal vescovo Ferraro a dare «speranza, fiducia e prospettive sicure alle nuove generazioni, consapevoli delle responsabilità loro affidate».

La presentazione del «libro bianco» è avvenuta all'interno di una tematica sviluppata sui «Cristiani impegnati per la ricostruzione spirituale, morale, economica e sociale». Don Ferdinando Aronica, docente dell'Università Pontificia Salesiana, ha presentato i risultati della sua ricerca sul «sinodo diocesano» di S. Ecclesiana monsignor Francesco Ramirez, vescovo di Girgenti (1697-1715).

Pergamene e medaglie ricordo alle autorità ed agli enti che si sono prodigati a preparare la visita apostolica del Papa in Agrigento sono state consegnate durante l'incontro. La manifestazione si colloca come tappa ulteriore del cammino che la Chiesa agrigentina ha deciso di percorrere in questo scorcio di secolo che la separa dal Duemila e che essa ha voluto commemorare a S. Gerlando di Bassano, lo scorcio della riedificazione della città iniziata con la fine della dominazione araba.

Alfredo Nigro

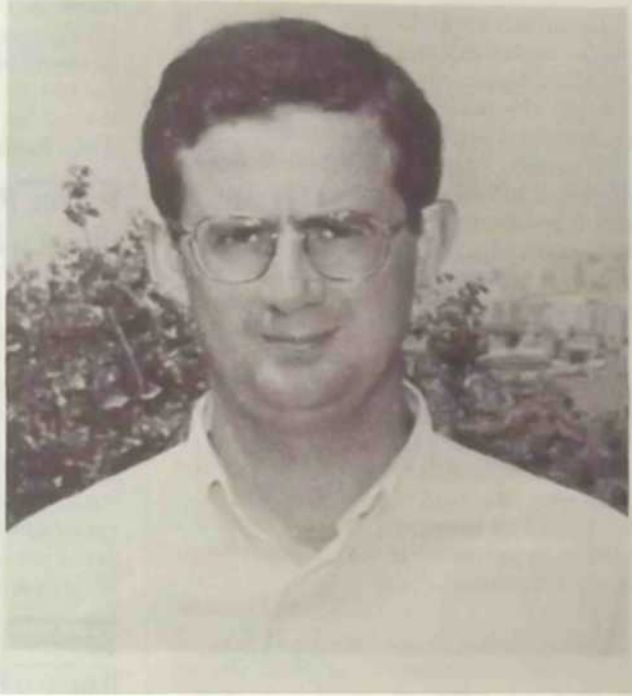
Arnone lo difende, Petrotto accusa Sul caso Sclafani si divide la sinistra

(gg) È scontro, a colpi di reciproche pesanti accuse, tra il sindaco di Racalmuto Salvatore Petrotto ed il consigliere della «Lista per Agrigento» Giuseppe Arnone, sulle dimissioni del presidente del Coreco, avvocato Valentino Sclafani.

«Ha fatto bene a lasciare la presidenza. La sua era una posizione imbarazzante», aveva detto Petrotto dopo che lo stesso ne aveva sollecitato le dimissioni per avere accettato la difesa dell'ex ministro Calogero Mannino. Secondo Arnone, invece, il Coreco presieduto da Sclafani «ha rappresentato una forte rottura con le logiche perverse che hanno spadroneggiato nella vecchia Cpc».

Petrotto ieri ha sparato a zero contro il consigliere della «Lista». «Mi chiedo - dice - per quali ragioni Arnone sia sceso in difesa del presidente del Coreco. Forse riteneva che rappresentasse l'estremo rimedio per esercitare la sua personale e particolaristica opposizione contro l'avversario Sodano?».

Il sindaco di Racalmuto va oltre ed aggiunge: «Chissà perché si preferisce evitare di valutare i fatti e cioè gli atti annullati a centinaia di amministrazioni siciliane, penalizzate da un organo nominato da decine di parlamentari siciliani che sono all'opposizione degli attuali sindaci, o meglio esercitano dal carcere la loro strenua opposizione. Questi organi - dice Petrotto - sono espressione della maggioranza



A sinistra il candidato della Lista per Agrigento Giuseppe Arnone
Sopra il sindaco di Racalmuto Salvatore Petrotto,
ed accanto l'avvocato Salvatore Re

dell'Assemblea regionale ed agiscono in virtù di una vecchia legge, voluta solo per ottenere una riedizione della vecchia Cpc, ed assicurare un cieco potere centralizzato a carcerati e latitanti. Per non parlare dei numerosi abusi, delle illegittimità commesse e degli sberleffi nei confronti di tutti gli amministratori ed i funzionari dei comuni, ampiamente documentabili. Forse l'arrabbiato Arnone si chiede Petrotto - sta dalla parte di chi ha detto di volere combattere?».

La replica di Giuseppe Arnone non si è fatta attendere.

Eccola: «Ho conosciuto la vecchia Cpc dei traffici contro la quale ho dura-

mente combattuto e l'attuale Coreco composto da professionisti di prim'ordine come Conti, Mirabile e Salvago. Non ricordo Petrotto al mio fianco, nè ricordo Petrotto ed i suoi amici accanto a me quando scrivevo libri su mafia e politica in provincia di Agrigento, quando Mannino era ministro della Repubblica e segretario regionale della Dc. Appunto perché ho alle spalle questa storia respingo le barbare dei velleitarismi estremisti ed esprimo ogni solidarietà a Sclafani. Da progressista, da democratico illuminato, mi schiero con decisione a difesa di questo Coreco ed anche a difesa dell'imputato Man-

nino, con la stessa nettezza con la quale ho condannato ed avvertato il politico Mannino. Invito l'amico Petrotto a riflettere su cosa vogliamo proporre per questa provincia. Se siamo in grado di costruire nella legalità, con tutti i democratici, un progetto di sviluppo o se vogliamo inseguire pubblicità a basso prezzo e di bassissimo livello. Da amministratore comunale poi ho potuto contare decine di violazioni di diritti degli agrigentini, in taluni casi veri e propri furti, impediti proprio da questo Coreco».

«Con grande dispiacere e disagio» dicono di avere appreso la notizia delle dimissioni i dirigenti e tutto

il personale in servizio al Coreco.

In una nota a firma del dirigente Vincenzo Di Miceli viene ribadita «la serietà e l'onestà con cui sempre l'avvocato Sclafani ha espletato la funzione di presidente. Gli manifestiamo - dice il personale - i sensi della più alta stima e della massima solidarietà, auspicando fortemente il suo rientro».

Solidarietà a Valentino Sclafani viene pure espressa dall'avvocato Salvatore Re. «È una persona per bene. Una delle più equilibrate che abbia la città. Auspicio che possa tornare sulle sue decisioni».

Gerlando Gandolfo